LA MORTE

NEL CORPO DI MARINA

Giovanni Olivieri

L'ultima volta che l'ho vista era andata a nascondersi nel corpo di una cara amica che conoscevo da tempo Marina stava lì, davanti a me, immota. Mi sembrava che la morte l'avesse fatta tornare indietro negli anni Poco tempo fa avevo visto una fotografia di Marina. Mi sembrava ingrassata dopo il primo parto. Ora invece, dentro quella cassa, mi sembrava tornata bambina, come quando era solita regalarmi il suo dolce sorriso senza avarizia. Non mi sembrava, quindi, così brutta la morte se aveva reso Marina bella come era una volta. La morte l'aveva colpita due giorni prima, mentre stava per dare alla luce una bambina.

Si muore ancora di parto? Mamma è morta di parto! Aveva trent'anni precisi! La bambina è nata e, sebbene fosse minuscola, sembrava un batuffolo di gioia, lo stesso volto della mamma, lo stesso batuffolo di gioia

Mi sono chiesto se anche la morte non abbia una sua logica E' vero che Marina non è più in mezzo a noi, che il suo corpo ora riposa nel cimitero, che non vedrò più i suoi occhi azzurri, né il suo sorriso luminoso Tutto questo è vero e nessuno potrà mai consolarmi di questo fatto Ma è vero pure che la morte ha fatto quel miracolo di rendermela come quando era bambina e poi quello che sua figlia è la copia perfetta della mamma. E mi sono chiesto la morte è poi così brutta?

Una delle prime volte che l'avevo vista, la morte, fu quando si stava avvicinando a un vecchio di novantaquattro anni Feci a tempo a domandargli Checco, che te n'è parso della vita? Egli con voce fioca, ma chiara, mi rispose un'affacciata alla finestra

Ora mi chiedo metterci novantaquattro anni o trenta o pochi istanti per affacciarsi è poi così differente? E sento che mi placo, pensando a Marina

Il cruccio più grosso che sento è in questo pensiero per affacciarsi alla finestra della vita è giusto che l'uomo debba seminare la morte in tante creature che sono venute a questo mondo per affacciarsi anch'esse a dare un'occhiata? La morte di milioni di animali o di tante erbe che vengono sacrificati per soddisfare la curiosità di quest'animale che è l'uomo mi sembra incomprensibile!

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Syusy Blady intervista due amiche

A dare notizie sull'Aldilà ai bambini a volte ci sono le suore Questa settimana ho intervistato due amiche che sono andate, come si dice a volte con sufficienza, «a scuola dalle suore». A me sono sempre stati evitati questi contatti. Rita, invece, un'amica che ha circa la mia età, ha passato l'infanzia fino ai 14 anni dalle suore

Allora Rita, cosa ti raccontavano?

Io sono una delle traumatizzate dai racconti delle suore Avevano una fantasia incredibile su tutto quello che era pauroso e impressionante! Fino a qualche tempo fa di notte ripensavo a racconti con diavoli che tentavano, di gente che veniva martirizzata dal male e di gente bruciata perché aveva masticato l'ostia. In queste fantasie comunque il male aveva sempre la meglio È strano no!? Era sempre lì in agguato e vinceva quasi sempre

Quali erano i peccati peggiori?

Toccarsi Una volta andai a confessarmi e il prete chiese se mi toccavo Io pensai che intendesse toccarsi in senso stretto e dissi di sì Lui allora disse di non farlo più e io non ebbi il coraggio di chiedergli come avrei fatto d ora in poi a lavarmi Poi un punto veramente problematico era la vocazione Visto che eravamo tutte ragazzine, ci dicevano che se avessimo sentito la vocazione non potevamo dire di no dovevamo rispondere a Dio e farci suore Io non volevo e stavo lì tutta la notte sotto le coperte pregando che non mi venisse la vocazione

Ma non tutti sono stati così traumatizzati dalle suore. Ci sono anche le suore serene, allegre, come per esempio quelle dalle quali andava a scuola Maria. A te cosa raccontavano?

Noi bambini avevamo la curiosità del diavolo, quello col mantello rosso e le corna. Loro dicevano che non era proprio così Erano sempre serene Mi piaceva che facessero le cose in gruppo tra di loro

Cosa ti è rimasto dei loro insegnamenti?

Mi ricordo una volta che venne in classe un vescovo a parlare del divorzio, eravamo proprio nel periodo del referendum Veniva a fare propaganda contro il divorzio Noi bambini però dicevamo che se due genitori non andavano d'accordo, era meglio che si separassero Alla fine la nostra suora maestra era orgogliosa di noi perché avevamo tenuto testa al vescovo Io devo dire che non le ho mai detestate neanche nei periodi di maggiore rigore ideologico di sinistra Mi ricordo che una volta suor Paola per carnevale si era persino travestita da strega, e faceva proprio ridere

le aziende informano

LE PRIME IMMAGINI DI NETTUNO

PARLA COME MANGI

IL PARTITO TRASVERSALE

di Eugenio Scalfari (*)

Alcune settimane fa un autorevole leader politico introdusse nel lessico corrente una nuova definizione «partito trasversale» La definizione ebbe qualche successo Fu ampiamente recheggiata nelle assemblee del partito di cui quell'autorevole leader è il capo Fu utilizzata dai nipotini di don Giussani Diventò in qualche modo sinonimo di «congrega di mascalzoni», altro termine sicuramente meno forbito di cui l'autorevole leader in questione talvolta si serve quando è particolarmente irritato

(*) direttore di Repubblica, editoriale

Traduzione di Piergiorgio Paterlini

Alcune settimane fa Bettino Craxi introdusse nel lessico corrente una nuova definizione: «partito trasversale» Mi spiace dirlo, ma la definizione ebbe successo Fu ampiamente rischeggiata nelle assemblee del partito socialista, di cui Craxi è il capo Fu utilizzata da Comunione e liberazione e dal Movimento popolare Diventò in qualche modo sinonimo di «congrega di mascalzoni», altro termine meno elegante di cui Craxi si serve quando è particolarmente irritato

LA GOVERNABILITA'

di Arnaldo Forlani (*)

Non c'è stato nessun complotto, nessuna congiura. Per quanto riguarda la nostra responsabilità si è svolto tutto alla luce del sole Abbiamo cercato di corrispondere ad una esigenza di governabilità E il nostro dovere Abbiamo cercato di salvaguardare lo svolgimento della legislatura e di ricercare sempre un rapporto di collaborazione con i partiti che sono componibili con noi in una collaborazione di governo

(*) segretario della Dc, dal Popolo

Traduzione di Eugenio Scalfari (*)

C'è sicuramente dell'altro. Il cosiddetto patto del «camper», stipulato tra Craxi e Forlani nei giorni del congresso socialista, deve certamente aver avuto un contenuto concreto A lume di logica esso non può essere altro che la costruzione d'un futuro organigramma, che vede il leader socialista ritornare a breve termine alla guida del governo e il «divo Giulio» ascendere al colle del Quirinale

(*) direttore di Repubblica, editoriale

IERI — FORTEBRACCIO

TOGLIATTI

«Sì, ma parla chiaro I rapporti con i comunisti come li mettete?» Così ha chiesto, prorompendo in un grido angosciato, il liberale on Benedetto Cottone alla fine del suo incontro televisivo in «Tribuna elettorale», l'altro ieri sera, con l on Bettino Craxi del Psi Se occorreva ancora una prova che in Italia (e in tutto il mondo «democratico», del resto) non ci si occupa che dei comunisti, per osteggiarli, per esaltarli, per respingerli, per prediligerli, da destra, dal centro, da sinistra dall'alto, dal basso, di fronte, di fianco, di profilo, a tutto tondo o in bassorilievo, in affresco, all'olio o in acquerello, a matita, in inchiostro o a sanguigna, niente avrebbe potuto dimostrarlo meglio che la «Tribuna elettorale» di lunedì nel corso della quale il liberale Cottone ci ha anche offerto un saggio della sua preparazione personale e della sua autorità politica

«La tecnica secondo cui un partito comunista può giungere al potere in uno Stato democratico e stata elaborata scientificamente in libri che sono stati pubblicati», ha detto ad un certo punto il rappresentante liberale, ed e vero Si tratta di libri «che sono stati pubblicati» non di manoscritti o di dispense o di norme tramandate per tradizione orale come la poesia omerica Uno va dal libraio e dice «Mi dà un libro per giungere al potere?» Il libraio vi incarta il libro e voi, se aspettate una domenica mattina, potete giungere al potere anche con la famiglia Ma c'è un traffico che si diventa matti L'on Cottone ha anche detto «Io ricordo che Togliatti, quando si parlava del muro di Berlino, replicava con molta superficialità "Ognuno in casa sua ha il diritto di chiudere la porta Gli feci osservare » Qui riconosciamo la solita «superficialità» di Togliatti, il quale un giorno andò a casa assorto lui sempre così sventato «Che c e?» gli chiesero in famiglia «Cottone mi faceva osservare » e si capì che lui, per suo conto, non ci aveva mai pensato

A un contraddittore di questa forza, il socialista on Bettino Craxi ha risposto, se ci capite, da par suo A un certo punto ha detto sconsolatamente. «Hai parlato come se il muro di Berlino lo avessi costruito io» Effettivamente, perché negarlo? questa voce si era sparsa in giro, quando il muro fu eretto. Ma noi siamo in grado di smentirla fermamente non lo ha costruito lui, il muro, e diciamola finalmente la verità: lo hanno costruito a sua insaputa

15 marzo 1972

RELIGIONE

SILENZIO PARLA IL VUOTO

Majid Valcarenghi

Il film sudcoreano «Perche Bodhidharma è partito per l Oriente» ha vinto il 42° Festival di Locarno Pare sia una sorta di Manifesto dello Zen Lo Zen e la meditazione del Buddha che Bodhidharma ha portato dall India in Cina e poi in Giappone Un quotidiano, dopo aver titolato «La filosofia Zen conquista Locarno» riporta le dichiarazioni del regista che felice del premio sostiene che «lo Zen ha degli equivalenti occidentali nella psicanalisi junghiana e nel pensiero di Heidegger e che dunque il suo film e universale»

La mia prima reazione è stata di contentezza Per la prima volta un film che parla di Bodhidharma e dello Zen E poi mi ha colpito l accostamento di Jung e soprattutto di Heidegger alla religiosita orientale Jung è stato uno dei primi pensatori occidentali che si sia avvicinato all Oriente Per molti occidentali l approccio con la psicanalisi junghiana e stato un ponte per entrare nell esperienza della ricerca spirituale Paradossalmente Jung ha consentito di fare ad alcuni il passo che lui stesso ha temuto di fare

Heidegger ha svolto un immenso lavoro sul la/nella parola, sino a raggiungere esiti espressivi simili alla poesia Zen ed a far intuire la possibilità di un silenzio diverso, un silenzio come suono del vuoto Un vuoto che si apre alla liberta, un vuoto che impedisce si formino ancora una volta i preti come «padroni del nulla»

Eppure, nonostante queste analogie e vicinanze, tra pensiero e religiosita non c e equivalenza Psicanalisi e filosofia non possono equivalere allo Zen. La filosofia vive attraverso la logica e l'intuizione. La religiosità vive attraverso l'amore Rajneesh a questo proposito dice «Il cammino di una non incrocia mai quello dell'altra. Possono scorrere paralleli, come i binari del treno, ma rimarranno sempre paralleli . È possibile fare un salto dalla testa al cuore, ma non ci può essere nessuna continuità, è appunto un salto» Infatti non è mai successo che attraverso un'elaborazione del pensiero si arrivi a conoscere l'inconoscibile La logica non si concede alcuna avventura nel campo dell essere Gurdjeff ad ogni ricercatore che si presentava a lui, chiedeva. «Vuoi conoscere di piu o vuoi essere di più?» E mandava via chi rispondeva di voler sapere di piu

La filosofia anche quando si occupa dell'*essere* rimane ancorata al *sapere* È prigioniera del circuito del pensiero La parola Zen e giapponese, vuol dire meditazione Cioè andare dentro di sé, trovare il punto focale da dove guardare la cosa. Sono famosi i Koan Zen le stonelle rompicapo che sembrano non avere alcuna logica, ma che in realta hanno un profondo significato I Koan, infatti, propongono di rompere la logica formale per aiutarci a ricontattare il nostro sé più profondo L'essenzialità dello Zen è l essenzialità dell'esistenza La contraddittorietà dello Zen è la contraddittorietà dell'esistenza. Lo Zen non è una filosofia, ma una delle più alte forme di religiosita, fuori del circuito del pensiero.

«I santi Faustina e Giovita sulla ruota dentata» Vecchia Parrocchiale, Darfo (Brescia)